



Proposte per migliorare la continuità didattica e la qualità dell'inclusione scolastica di bambine e bambini, ragazze e ragazzi con disabilità

Position Paper

Il sistema dell'istruzione accoglie e accompagna nella crescita educativa, culturale, sociale e di cittadinanza i nostri bambine e bambini, ragazze e ragazzi. E nel farlo è chiamato a riconoscere le loro identità e il loro essere "persone", ciascuno con le proprie caratteristiche e abilità, in una relazione in cui il contesto educativo possa fornire strumenti di conoscenza e analisi, ma anche di pensiero e costruzione di futuro.

Se questo è significativo per ciascun bambino e bambina, certamente lo è anche per ciascun bambino e bambina con disabilità. **Il sistema scolastico o è inclusivo, o non è.**

Con la volontà di attuare pienamente l'articolo 23 Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e articolo 24 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, proponiamo dunque alcune piste di lavoro che, a partire dalle principali difficoltà riscontrate, possano promuovere un miglioramento della continuità didattica e della qualità dell'inclusione scolastica delle studentesse e degli studenti con disabilità.

In una prospettiva che lavora nella prospettiva di comunità educante, e nella considerazione che solo lavorando per tutti gli studenti e con tutti gli studenti si avrà una vera inclusione.

*** Continuità didattica**

Per garantire la continuità didattica è importante intervenire in modo strutturale con riforme di sistema, evitando provvedimenti estemporanei e frammentari.

In questa direzione è possibile intraprendere una serie di interventi tra loro complementari:

- **Continuità didattica attraverso insegnanti stabili**

Va incrementata la continuità didattica degli insegnanti di sostegno in relazione agli studenti con disabilità e ai loro gruppi classe, riducendo il numero di docenti precari su posti di sostegno che non possono garantire, per definizione, continuità, consolidando in *organico di diritto* i posti assegnati in quello *di fatto* e prevedendo un piano di assunzioni pluriennale per coprire i fabbisogni.

- **Limitazione della possibilità di passaggio da insegnante di sostegno a insegnante curricolare**

Limitazione della percentuale di posti che possono essere destinati al passaggio da sostegno a posto comune. Le norme contrattuali sono già intervenute in questa direzione e ci si attendono riscontri positivi nei prossimi anni, ma va valutata l'opportunità di inserire le misure in un provvedimento di legge. La mobilità professionale (passaggio da classe di concorso ad altra classe di concorso) attualmente avviene sul 25 per cento dei posti vacanti e disponibili. Il tavolo contrattuale nazionale è intervenuto anche con l'ultimo CCNL sulla mobilità, riducendo *progressivamente nel triennio la quota di posti che possono essere destinati al passaggio da sostegno a posto comune o classe di concorso*, che usufruisce di una quota maggiore rispetto alla mobilità professionale. La quota, che è del 100 per cento dei posti disponibili quest'anno scolastico, sarà del 75 per cento il prossimo anno e del 50 per cento nell'anno ancora successivo. Si tratta di una mediazione che dimezza l'attuale

quota, anche se mantiene un 25 per cento in più rispetto alla mobilità professionale.

- **Misure incentivanti per chi sceglie il sostegno, come per le zone con povertà educativa o disagio**

Sarebbe bene accompagnare le indicazioni pattizie o eventualmente legislative di riduzione della quota destinata alla mobilità tra posto di sostegno e posto comune, con sistemi d'incentivazione, ad esempio, come è già stato fatto con interventi per la continuità didattica in zone ad alto indice di povertà educativa o disagiate (art. 1 comma 770 legge 234/2021 per le piccole isole o interventi per la valorizzazione della professionalità docente, continuità didattica in servizio in zone a rischio di spopolamento, povertà socio economica culturale e dispersione art.45 della Legge del 29 giugno 2022 n. 79, che modifica il commi 592 e 593 dell'art. 1 della Legge n. 205/2017) e successivamente con modulazioni e adattamenti per la gestione efficace degli stanziamenti. Una ulteriore prospettiva potrebbe essere quella di favorire un incremento di anzianità, come avviene nel caso di servizio prestato all'estero, in caso di prolungata continuità nella classe frequentata dall'allievo con disabilità, anche ai fini pensionistici.

- **Definizione di una quota minima di permanenza nella scuola assegnata**

Si può proporre che i docenti a tempo indeterminato specializzati per il sostegno didattico non possano, di norma, fruire di operazioni di mobilità sino a quando l'alunno con disabilità, per il quale sono stati nominati, non abbia completato la scuola dell'infanzia o il quinquennio della scuola primaria o il triennio della scuola secondaria di primo grado o il primo triennio e il successivo biennio delle scuole secondarie di secondo grado. Va però precisato come andrebbe calcolato il periodo indicato in relazione alla molteplicità di situazioni che si verificano nelle istituzioni scolastiche. L'insegnante di sostegno può avere affidati più allievi con disabilità che si trovano in diverse annualità del percorso scolastico preso a riferimento. Pertanto vanno individuati i criteri (alunni con disabilità c.3? parere del GLO? Parere DS? Esame del Portfolio?)

- **Durata della nomina a tempo determinato su posto vacante o al 30 giugno**

Si ritiene percorribile e utile l'eventualità di nomina dalle graduatorie provinciali (TD) biennale dei docenti di sostegno specializzati.

- **Procedure di nomina effettivamente concluse entro il 31 agosto**

Attualmente le procedure di nomina dovrebbero concludersi obbligatoriamente entro il 31 agosto di ogni anno anche se questo spesso non avviene per difficoltà amministrative e per la mancanza in organico di personale addetto alle operazioni di individuazione. Occorre intervenire semplificando le procedure e questo è un impegno che il MiM aveva formalmente assunto. Può essere utile anticipare le scadenze con apposito provvedimento, ma comunque devono essere risolte le difficoltà amministrative attualmente presenti.

*** Incremento della qualità dei percorsi di inclusione scolastica**

Per perseguire la qualità effettiva degli interventi andranno rivisti i percorsi di specializzazione e il piano di formazione per tutti gli insegnanti. L'inclusione è una sfida che riguarda tutti, e solo con la formazione e il coinvolgimento dell'intero corpo docente e dell'intero gruppo classe è possibile vincerla.

In questa direzione è possibile intraprendere una serie di interventi tra loro complementari:

- **Portfolio**

L'introduzione del Portfolio va considerata all'interno della complessiva revisione dello stato giuridico del docente e della carriera professionale e pensata in sintonia con quanto si sta facendo in termini di strutturazione del framework e conseguente autovalutazione per l'azione che sta attualmente conducendo la Scuola di Alta formazione dell'Istruzione (SAFI).

- **Istituzione delle Scuole di specializzazione destinate alla specializzazione per il sostegno didattico superando l'attuale sistema dei TFA.**

Può essere prevista la possibilità di istituire Scuole di specializzazione presso le Università, anche dove non è attivo un dipartimento di scienze della formazione (ovviamente gli atenei dovrebbero "attrezzarsi" con incremento degli organici). Ciò consentirebbe di formare a ciclo

continuo docenti specializzati sul sostegno didattico che potranno poi essere immessi in ruolo sulla base delle facoltà assunzionali determinate da MEF e dal Ministero dell'Istruzione, garantendo continuità nella disponibilità di professionalità competenti.

Per la scuola secondaria di I e di II grado va prevista la possibilità di inserire una annualità (o parte consistente dei CFU per chi intende specializzarsi) nell'ambito dei 60 CFU per l'abilitazione, altrimenti tutto il percorso sarebbe di 3 anni. Potrebbe essere previsto che almeno un terzo dei CFU, distribuiti tra le diverse aree e discipline, siano dedicati ad aspetti metodologico-didattici per l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità. Il tirocinio diretto dovrà essere svolto nelle classi ove siano iscritti alunni con disabilità certificata.

Una particolare attenzione va posta alla specializzazione per gli insegnanti di scuola dell'infanzia e primaria settori dove si registra la maggior carenza di docenti non solo di specializzati ma anche di docenti di posto comune, in particolare in alcune aree del Paese. La specializzazione dovrebbe essere acquisita all'interno del percorso di laurea quinquennale a ciclo unico di Scienze della Formazione primaria e non attraverso il TFA sul sostegno che porta a ben 6 anni il percorso di formazione primaria. Ciò sarebbe un incentivo ad intraprendere questo percorso di studio e consentirebbe a tutti i docenti neo abilitati di essere anche specializzati per il sostegno.

Le Università potrebbero prevedere l'istituzione e l'organizzazione delle scuole di specializzazione anche in regime di convenzione con Enti o Istituti specializzati oppure con gli Uffici Scolastici Regionali limitatamente alle esigenze accertate in ciascuna regione/provincia e con il coinvolgimento attivo delle istituzioni scolastiche.

- **Un piano di formazione straordinario per tutti i docenti sulle tematiche della disabilità**

Nel rispetto delle norme contrattuali inerenti alla formazione, sembra essere diventato indispensabile avviare un piano straordinario di formazione in servizio destinato a tutti i docenti, perché è solo attivando una formazione diffusa sulle tematiche della disabilità (e non solo) che l'inclusione si realizza.

- **Monitoraggio e valutazione della qualità dell'inclusione scolastica**

Riteniamo opportuno che sia data attuazione all'art. 4 del d.lgs 66/17 attivando un sistema di valutazione dell'inclusione scolastica che si avvalga di protocolli di valutazione, ove vengano definiti precisi indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione scolastica, sulla base di criteri predefiniti. L'INDEX per l'inclusione (2000) può essere un esempio. Può essere opportuno recuperare i protocolli INVALSI prodotti dall'Istituto ma mai pubblicati né resi operativi, né tantomeno sottoposti a consultazione pubblica.

Vanno qui circoscritti il contesto e le modalità per individuare modalità di miglioramento costante sia in relazione agli aspetti organizzativi che alle specifiche situazioni.

La eventuale valutazione esterna deve essere comunque affidata ai dirigenti tecnici oppure a professionalità appositamente formate.

- **Assistenti all'autonomia e alla comunicazione**

Gli assistenti all'autonomia e alla comunicazione possono svolgere un ruolo prezioso per il supporto all'inclusione scolastica ed è necessario definire il loro profilo professionale e lo stato giuridico prevedendo il possesso dei medesimi requisiti, nonché apposita formazione iniziale e in servizio idonea a svolgere i propri compiti in relazione agli specifici bisogni degli alunni, in tutto il territorio nazionale (cfr. DISEGNI DI LEGGE Testo Unificato A.S.793, A.S.236, A.S.1141 e Atto del Senato n.793). Sarebbe importante che la proposta bipartisan esistente fosse finalmente portata a compimento.

- **Piena partecipazione alle uscite didattiche e ai viaggi di istruzione (anche con pernottamento)**

E' necessario un intervento che consenta **effettivamente** la partecipazione degli alunni con disabilità alle uscite didattiche e viaggi di istruzione (*Il 90% degli alunni con disabilità partecipa alle uscite didattiche brevi (senza pernottamento) organizzate dalla scuola, quota che scende all'86% nelle scuole secondarie di secondo grado e raggiunge il valore massimo nella scuola primaria, attestandosi al 94%. Quando le gite di istruzione prevedono il pernottamento la partecipazione diventa molto meno frequente (50%): in questo caso sono*

soprattutto gli alunni della scuola dell'infanzia a rimanere esclusi, con solo il 13% di partecipanti. Rapporto ISTAT). Con tale finalità, sarà opportuno prevedere il rafforzamento del personale e definire la garanzia del trasporto ad opera degli enti locali quando necessario. Sarà importante prevedere un apposito monitoraggio sulla effettiva attuazione di tale diritto.

- **Accessibilità di tutti i locali scolastici**

Devono essere accelerati e completati in breve tempo gli interventi di adeguamento degli edifici scolastici in tema di accessibilità. *(Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo nei livelli di accessibilità, solo il 12% delle scuole ha effettuato, nel corso dell'anno scolastico, lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche.* Rapporto ISTAT). Ricordiamo che questi interventi sono di competenza degli enti locali

- **Certificazione**

In regime transitorio, considerato che il decreto sulle *"LINEE GUIDA per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo di funzionamento"*, emanato dal ministero della salute 14 settembre 2022, non risulta essere stato recepito e adottato da tutte le regioni determinando ancora differenti modalità di certificazione della condizione di disabilità, andrebbero uniformati a livello nazionale i criteri di individuazione e conseguente rilascio della certificazione.

Roma, Aprile 2025